

Recupero Valorizzazione Manutenzione nei Centri Storici

un tavolo di confronto interdisciplinare



Comitato Scientifico

Corrado Baldi
Gabriella Caterina
Roberto Di Giulio
Luz Fernández Valderrama
Maria Cristina Forlani
Berardino Palumbo
Carlo Pennisi
Maria Rita Pinto
Alfredo Rubio Diaz
Maria Chiara Torricelli
Carlo Truppi

Segreteria Scientifica

Laboratorio ManUrba
Vittorio Fiore
Francesca Castagneto
Fernanda Cantone
Patrizia Carnazzo
Stefania De Medici
Carla Senia

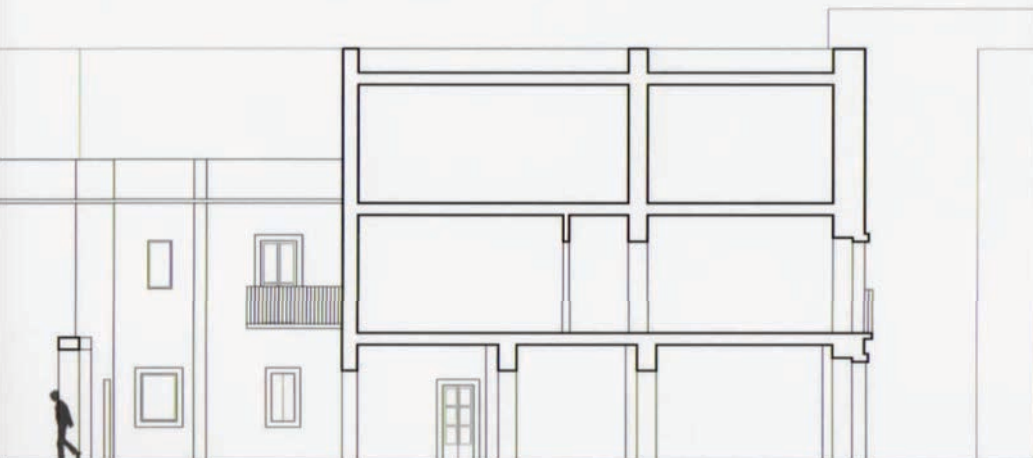
*Dipartimento
di Scienze Politiche e Sociali*
Mara Benadusi



manurba

02

In copertina: Cristina Intagliata,
Permeabilità urbana nel quartiere Graziella di Siracusa



Sponsor

Solesi s.p.a.

In collaborazione con:



Italia-Malta: un mare di
opportunità per il futuro
www.italiamalta.eu



Indice

- 9 Integrare i saperi, innovare le prassi
Vittorio Fiore, Francesca Castagneto
- 13 **CONSERVAZIONE, MANUTENZIONE E GESTIONE
DEGLI SPAZI PUBBLICI E DEI BENI ARCHITETTONICI**
- 14 Conservazione, manutenzione e gestione degli spazi pubblici e
dei beni architettonici
Gabriella Caterina
- OBIETTIVO QUALITÀ: UNA POLITICA DI MANUTENZIONE E
GESTIONE DEL COSTRUITO*
- 18 Rivitalizzazione dei centri storici e progetto della conoscenza
Cinzia Talamo
- 22 Processi gestionali della città storica tra specificità e
necessità di strategie unitarie. L'esempio dell'accessibilità
Maria Luisa Germanà
- 26 Manutenzione e gestione del patrimonio culturale
delle aree cimiteriali sotterranee di Napoli.
Monitoraggio ambientale delle catacombe
di San Gennaro e San Gaudioso
*Claudia Ciocia, Maria Rita Pinto, Mariagabriella Pugliese,
Carla Zambella*
- 30 Per un sistema di gestione integrata dell'area portuale di
Napoli, Molo Angioino e piazza Municipio.
Renè Bozzella
- 34 Gestione del sistema di drenaggio della città antica di
Genova
Ida Chiappe
- 38 Il centro storico di Siracusa: non solo Ortigia. Esperienza di
studio sulla Borgata Santa Lucia
Patrizia Carnazzo
- 42 La promozione della tutela attiva nei siti Unesco. Il
paesaggio culturale della "costiera amalfitana"
Teresa Napolitano
- 46 Recupero e conservazione: qualità e sostenibilità passano
dalla gestione.
Antonio Marsolo
- METODI E TECNICHE PER IL RECUPERO EDILIZIO E URBANO*
- 50 Centro, espansione, zona produttiva:
il borgo di Marzamemi.
Complessità e caratteri identitari
Fernanda Cantone, Luca Tringali
- 54 Identità rivelata dalla trasformazione
Vittorio Fiore, Fernanda Cantone
- 58 Il rivelamento dell'identità di un paesaggio stratificato per
uno sviluppo sostenibile
Rita Valenti, Giuseppa Maniscalco
- 62 Colore per conservare, mantenere e valorizzare.
Pietro Zennaro
- 66 Il colore come segno caratteriale del paesaggio
Giacinto Taibi, Tiziana Patanè
- 70 Le linee guida per la conservazione e riqualificazione delle
finiture esterne e del colore degli edifici, nei centri storici
e in contesti di valenza paesaggistica della Sardegna.
Bruno Billeci, Maria Dessì

- 74 Manutenibilità e flessibilità impiantistica nel recupero di beni architettonici
Michele Di Sivo, Cristiana Cellucci
- 78 L'illuminazione artificiale per la valorizzazione dei contesti antichi nell'area mediterranea
Santina Di Salvo
- 82 Progetto Si.S.Sy - Site Specific System e smart materials per la valorizzazione degli spazi pubblici e riqualificazione funzionale dei beni architettonici
Katia Gasparini
- 86 Smart Shading. Finitura di facciata per la riqualificazione, rigenerazione e valorizzazione degli involucri edilizi.
Alessandro Premier
- 90 Elementi di connessione tra Green economy e una procedura di gestione degli edifici esistenti
Cherubina Modaffari
- 94 Sperimentazione dell'applicabilità di Hypucem per il recupero edilizio: le coperture continue piane a verde.
Sara Bianchi

SICUREZZA E RECUPERO: UN BINOMIO STRATEGICO

- 98 Naro. Architetture nei luoghi del dissesto
Giovanni Francesco Tuzzolino, Francesco Scudato
- 102 Programmi operativi per il restauro post sismico di patrimoni monumentali
Rita Fabbri
- 106 Analisi della Condizione Limite di Emergenza (CLE) ed individuazione di possibili priorità di intervento sul costruito storico. Prime valutazioni sul centro urbano di Ferrara.
Marco Zuppiroli

SPERIMENTAZIONI VIRTUOSE

- 110 Linee guida per la valorizzazione del centro storico del comune di Coccaglio. Applicazione di metodologie di conoscenza innovative per il piano di gestione e Conservazione programmata
Stefano Della Torre, Stefania Bossi, Andrea Paneroni, Anna Pianazza
- 114 The cases of Villa Sant'Angelo and Fossa. (AQ)
Piani di Ricostruzione post-sisma tra conservazione e rigenerazione urbana
Caterina Carocci
- 118 Criteri, norme e linee guida per gli interventi nei Piani di Ricostruzione
Caterina Carocci, Maria Rosaria Vitale
- 122 Qualità urbana ed equità sociale nel finanziamento della ricostruzione in Abruzzo..
Caterina Carocci, Salvatore Giuffrida, Filippo Gagliano
- 126 Il recupero e la messa in valore della città di Segovia
Giorgio Faraci
- 130 Valorizzazione dell'identità storica delle aree artigianali e commerciali urbane. Il caso studio della "Città Bassa" di Napoli
Stefania Oppido
- 134 I beni culturali tra manutenzione e valorizzazione. Il caso della "Palazzina Cinese" a Palermo
Fulvio Lanzarone
- 139 **RIGENERAZIONE URBANA TRA INCLUSIONE E INNOVAZIONE SOCIALE**
- 140 I processi e i problemi della rigenerazione urbana tra inclusione e innovazione
Corrado Baldi

142	Strategie di riconnessione <i>Roberto Di Giulio</i>		<i>RIGENERAZIONE E CONTESTO ECONOMICO</i>
	<i>DALLA RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA ALLA RIQUALIFICAZIONE URBANA</i>	182	Bellezza e capitale: il mercato immobiliare di Ortigia e la forma monetaria del valore architettonico <i>Salvatore Giuffrida, Giovanna Ferluga, Laura Martorina</i>
146	Manutenzione del patrimonio residenziale pubblico storico: esperienze a confronto <i>Riccardo Pollo, Lino Romanato</i>		<i>RUOLO DEGLI EDIFICI PUBBLICI NELLA RIGENERAZIONE URBANA</i>
150	Mapeado de los Procesos de Innovación en las Barriadas <i>Rocío Ortega de la Morena</i>	186	La riqualificazione urbana ed il sistema stazione: nuove opportunità di inclusione ed innovazione sociale <i>Donatella Diano</i>
154	La riqualificazione dell'involucro edilizio per la rigenerazione urbana <i>Veronica Brustolon, Roberta De Monte</i>	190	Nuovi spazi per istituzioni antiche nel centro storico di Palermo <i>Luigi Failla</i>
	<i>STRATEGIE PER LA RIGENERAZIONE URBANA</i>		<i>IL PUNTO DI VISTA DELLE SCIENZE SOCIO-ANTROPOLOGICHE</i>
158	Scicli: conservazione, trasformazione e valorizzazione del "capitale territoriale". <i>Teresa Cannarozzo, Giuseppe Abbate</i>	194	Scenari urbani meridionali e narrative interculturali <i>Carlo Colloca</i>
162	La riqualificazione tecnologica che crea spin-off <i>Antonella Violano, Monica Cannaviello</i>	198	Killing the Chinatown Myth. Between urban planning Revolution and Ruban Siege in the Barcelona Raval Neighbourhood <i>Miquel Fernández, Maribel Cadenas</i>
166	Il Patrimonio della città sostenibile nel Mediterraneo. Progetti sostenibili per il centro storico di Tunisi <i>Irene Marotta</i>	202	Will the innovative city please stand up? Critics on urban innovation models outside and inside southern Italy <i>Arturo Di Bella</i>
170	Integrazione e valorizzazione del rudere archeologico nei contesti urbani storicizzati. <i>Antonella Chiazza</i>	206	Building Social Capital to Foster Local Development: The Experience of Opening a HUB in Siracusa <i>Maria Olivella Rizza</i>
174	Coperture in vetro come opportunità di rigenerazione urbana <i>Annalisa Lanza Volpe</i>		
178	Installazioni site specific -temporanee e virtuali- come strategie di rigenerazione urbana <i>Vittorio Fiore, Luca Ruzza</i>		

- 213 **SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO TERRITORIALE INTEGRATO NEI CENTRI STORICI**
METODI DI VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ URBANA
- 214 Rigenerazione urbana al Porto Piccolo di Siracusa: un modello WebGIS per la valutazione economico-qualitativa
Salvatore Giuffrida, Giovanna Ferluga, Filippo Gagliano
MODIFICAZIONE URBANA: LA FORMA E L'USO SOCIALE
- 218 Sperimentazioni progettuali e regole condivise per la sostenibilità e l'innovazione dei processi di trasformazione dei centri storici calabresi. Il caso Bivongi.
Massimo Lauria, Maria Azzalin
- 222 Le risorse nascoste. Strategie di riqualificazione urbana a Truccazzano (MI)
Anna Paola Canevari, Maria Fianchini
- 226 Resilienza e sviluppo urbano. Nuovi scenari per l'integrazione multi-culturale
Katia Fabbri
GESTIONE DELLE RISORSE
- 230 Recupero sostenibile nel centro storico di Petralia Soprana: strategie per il retrofit energetico.
Simona Colajanni
- 234 Conservazione e miglioramento energetico negli edifici storici: studi ed analisi preliminari sul quartiere Monte a Piazza Armerina.
Maria Rosaria Vitale, Angela Maria Savia
- 238 Riequilibrare i processi dissipativi degli antichi spazi di fruizione collettiva: risorse fragili e potenzialità latenti
Serena Viola
- 242 Sostenibilità ambientale e valorizzazione dei siti di eccellenza: un inventario dei consumi e delle emissioni della costiera sorrentina.
Filomena Borriello
SMART CITY
- 246 Reinterpretare gli spazi di relazione come corridoi ad alta prestazione tecnologica: il caso di Guangzhou in Cina
Rossella Franchino, Caterina Frettoloso, Francesca Muzzillo
- 250 Centri storici e Smart Town: i centri minori come laboratori di nuova residenzialità sostenibile
Antonella Mami
- 254 Centri storici e Smart Town: mobilità sostenibile e infrastrutture virtuali
Valeria Scavone, Marina Sinatra, Sofia Venezia
- 258 Un modello interrelato per lo sviluppo turistico sostenibile di siti stratificati
Giacinto Taibi, Rita Valenti, Massimo D'Aiello
- 262 Tecno-efficienza nella smart rigenerazione urbana
Consiglia Mocerino
- 266 Una rigenerazione smart per i centri storici: da Smart Cities a Smart Heritage
Starlight Vattano
- 270 Sostenibilità ambientale e regolamenti edilizi
Francesco Palazzo

IL PUNTO DI VISTA DELLE SCIENZE SOCIO-ANTROPOLOGICHE

- 274 Tales from the olive groves: the politics of communicating spatial identity, entrepreneurship, empowerment and preserving cultural heritage through experiential tourism for local olive growers during harvest time in Sant'Elia, Fiumerapido, Italy
Charmaine Kaimikaua, Liza Salvatore
- 278 Between nightlife and depopulation: the historical center of Catania. A case study
Anna La Bruna
- 280 Pratiche e rappresentazioni dello spazio nel quartiere San Berillo a Catania. Un progetto di mappatura urbana.
Vincenzo Luca Lo Re

287 **PATRIMONIALIZZAZIONE E COSTRUZIONE SOCIALE DELLA LOCALITÀ NEI CENTRI STORICI DEL MEDITERRANEO**

- 288 Patrimonializzazione e governance neoliberista
Bernardino Palumbo
- 292 Sostenibilità e strategie di fruizione per il recupero del Patrimonio culturale nelle aree del Mediterraneo
Maria Rita Pinto

APPROCCI A CONFRONTO

- 296 Recupero e gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata: il caso del castello mediceo di Ottaviano
Stefania De Medici
- 300 Strategie di valorizzazione del patrimonio culturale: il partenariato pubblico-privato
Carla Senia
- 304 La valorizzazione di immobili pubblici ad alto pregio
Flavia Leone

IL PUNTO DI VISTA DELLE SCIENZE SOCIO-ANTROPOLOGICHE

- 308 The Royal Opera House in Malta: from Ruin towards a new reality
Konrad Buhagiar, Guillaume Dreyfuss, Maria Mifsud
- 314 Heritage politics and the governance of the object in the centro storico of Naples
Nick Dines
- 318 È qui la festa! Identità locale e politiche di sviluppo in una comunità del Val di Noto
Alessandro Lutri

320 **GLI AUTORI**

Naro. Architetture nei luoghi del dissesto

Giovanni Francesco Tuzzolino
Francesco Scrudato

The research has been carried out in the degree laboratory in architectural design conducted by professor G.F. Tuzzolino at the Faculty of Architecture of Palermo. It intends to study the relationship between place and artifice in the historical centre of Naro: from a historical, landscape and architectural point of view Naro is a very important city that today appears seriously compromised by incoherent mutations and where you can see the serious problems of hydrogeological disorder.

Moreover, phenomena like this have recently affected great part of the Sicilian territory producing one of the cause of deterioration, destruction and a consequent abandon of historical centers. An accurate scientific survey of the causes and the effects of what is an open question (also from a point of view of the legislative instrumentation) has allowed to develop real design strategies and operating methodologies of intervention. They confirm the priority of the project in the scale of the conditions that are indispensable to offer a respectable response to the deterioration of historical contexts, entering into the merits of authentic values, in the intersection between conservation and modification. The architectural and planning survey sets in the public actions that considers the hydrogeological reclamation of the areas of disorder. We intend to study the spatial and architectural destiny of a portion of the city in a complete state of neglect that, on the one hand, has to withstand a regime of restrictions and rules which limit the causes of disorder; on the other hand it needs an action of regard that concerns the historical centre within the entire urban context, the maintenance of what is built and the housing and building innovation. This happens in order to re-establish the size and the aesthetic characters of the places and to anticipate a reconstruction that is compatible with the history and the formal qualities of the site, predisposing a strategy of intervention and an architectural requalification that is compatible with the modernity of living.

La ricerca è stata svolta all'interno del Laboratorio di laurea in Progettazione architettonica tenuto presso la Facoltà di Architettura di Palermo. Intende studiare il rapporto tra luogo e artificio, nei centri storici, dove risulta compromesso dalle trasformazioni incoerenti e dove gravi appaiono le problematiche legate al suolo. Fenomeni, come quello del dissesto idrogeologico, in tempi recenti, hanno interessato gran parte del territorio siciliano determinando una delle cause di deperimento, distruzione e conseguente abbandono dei centri storici. Una attenta ricognizione scientifica delle cause e degli effetti di quella che rappresenta una questione aperta (anche dal punto di vista della strumentazione legislativa) ha consentito di mettere a punto vere e proprie strategie di progetto e metodologie operative di intervento. Esse affermano la priorità del progetto nella scala delle condizioni necessarie per offrire una risposta dignitosa al deperimento dei contesti storici, entrando nel merito dei valori autentici dello spazio, nell'intersezione tra conservazione e modificazione. Il luogo in cui si concentra l'indagine dei valori spaziali, linguistici e dell'abitare è Naro: città importantissima dal punto di vista storico, paesaggistico ed architettonico.

Il sito si trova in provincia di Agrigento, nella Sicilia centro-meridionale. Il suo il centro abitato si sviluppa su un colle la cui altitudine varia da circa 400 a 593 metri. Il territorio è morfologicamente vario, alterna infatti ad alcune zone pianeggianti vallive degli altipiani e dei rilievi montagnosi. Dal punto di vista idrografico si ha la presenza del fiume Naro e il fiume Burraito oltre che del lago San Giovanni e della diga Furore, due invasi artificiali costruiti tra l'inizio degli anni '70 e la fine degli anni '80 del 1900.

Naro, come quasi tutta la Sicilia, nel corso della sua storia ha subito innumerevoli dominazioni che hanno inevitabilmente lasciato tracce nel tessuto urbano e nelle architetture, oltre ad influenzarne ovviamente l'aspetto economico e sociale. Il territorio inizia ad essere antropizzato probabilmente fin dal XIII secolo a.C. ad opera delle popolazioni sicane. Alcuni ritrovamenti ar-

cheologici fanno pensare che la città è già abitata tra il VII e VI secolo a.C. Tra il 262 e il 210 a.C. Naro entra a far parte dell'impero romano e inizia ad assumere la vocazione agricola che ne caratterizzerà l'economia da lì in avanti, grazie anche alla vastità e fertilità del suo territorio. Successivamente viene conquistata dagli arabi nell'839 che ne intuirono subito i particolari pregi militari dovuti alla conformazione morfologica del territorio: per sfruttare al meglio il sito costruiscono in cima al colle il castello e la moschea (poi trasformato in chiesa). La tradizione islamica è ancora evidente nella conformazione urbana del tessuto, costituito da cortili e vicoli ciechi, con un impianto dendritico. A questo periodo viene fatto risalire l'idioma *Narb* (fiume), anche se non si può escludere la provenienza dal termine punico *Nar* (fuoco). Nella seconda metà del XII secolo i Normanni conquistano Naro, e il conte Ruggero trasforma immediatamente la moschea in chiesa e stabilendovi il decanato della diocesi di Girgenti. E proprio nel periodo normanno che Naro inizia a sviluppare l'odierna fisionomia urbana e ad espandere il centro abitato. Il castello, il duomo e la chiesa di S. Antonino costituiscono i primi capisaldi spaziali del sistema insediativo; ad essi si aggiungono quelli determinati dalla costruzione della cinta fortificata e delle relative porte, che si rivelano fondamentali per l'organizzazione interna e il posizionamento dei più importanti edifici religiosi e civili. Nel corso di questi anni l'abitato inizia una progressiva espansione e prende forma un collegamento tra le porte di Girgenti e di Licata che delimita una parte settentrionale di chiara matrice islamica e una parte meridionale con una maglia più regolare. Nel XIII secolo Naro è compresa tra le 23 città regie e nel 1233 le viene assegnata il titolo di *Fulgentissima*. Proprio in questo periodo iniziano ad arrivare gli ordini mendicanti che si collocarono ai margini dell'insediamento urbano e che daranno un notevole impulso allo sviluppo urbano. Dopo l'affrancamento dagli angioini, nel 1282 Naro inizia ad essere governata autonomamente. Nel XIV secolo, sotto il dominio aragonese, la rilevanza politica

della città cresce e viene rafforzato il sistema difensivo con la costruzione della torre maggiore del castello che porta lo stemma degli Aragonesi. Negli anni seguenti si inaspriscono le lotte tra la nobiltà feudale in tutta la Sicilia per la rivendicazione del potere e Naro passa ai Chiamonte sotto il cui dominio vive un periodo intenso sotto l'aspetto culturale ed artistico. Gli interventi edilizi di questo periodo sono basilari per lo sviluppo urbanistico della città. La fondazione del monastero del SS. Salvatore, posto lungo l'odierna via Dante, determinerà da ora in poi lo sviluppo dell'asse longitudinale della città. Dopo essere stata prima saccheggiata e poi venduta, nella seconda metà del secolo XV inizia a concretizzarsi il primo ampliamento della città sotto la spinta degli ordini mendicanti, si consolida la struttura difensiva e si rafforzano il potere politico ed economico. Carlo V nel 1520 insigne la città del privilegio del "Mero e misto impero" rendendola indipendente sotto l'aspetto giudiziario. L'economia cittadina trae beneficio dalla situazione politica e si determina un notevole sviluppo economico-agricolo e un consistente incremento demografico. Dal XVI secolo gli ordini mendicanti diventano il motore dello sviluppo urbano della città. Durante il XVII secolo l'impianto urbano subisce ulteriori modifiche conseguenti a delle demolizioni e a degli sventramenti attuati per edificare il convento dei Gesuiti e sistemare il complesso francescano, interventi che modificano fortemente il tessuto urbano e lo configurano nel suo attuale sistema. Si delinea così la struttura urbana settecentesca, tagliata dalla "crux viarum" e delimitata dalle mura con attorno i quartieri S. Agostino, S. Maria di Gesù e del Lazzaretto¹. Nonostante la peste del 1624 e il terremoto del 1693, Naro continua la sua crescita urbana ma anche politica ed economica, sospinta dal clero che esercita un ruolo di primo piano all'interno della vita cittadina, manifestata attraverso la presenza di numerose chiese e conventi. Nel corso dell'Ottocento si ha un netto miglioramento delle condizioni di vita attraverso opere pubbliche e di risanamento che seguono ad una forte crescita econo-



In alto: Progetto del centro culturale nell'ex convento di S. Agostino (sezione) e stato di fatto del centro storico (sezioni)
Al centro: Planimetria centro storico con gli interventi di progetto
In basso: Gli spazi progettati nel centro storico (render)

mica spinta dal settore agricolo e dallo sfruttamento di numerosi giacimenti di zolfo. Si assiste all'abbattimento delle mura difensive che darà così origine al processo di rinnovamento ed espansione della città. Nella prima metà del XIX secolo la configurazione urbana della città appare perfettamente delineata, col vecchio nucleo, le nuove espansioni e la via Dante, asse principale della città, lungo il quale si concentra la maggior parte dei più importanti palazzi nobiliari e delle sedi religiose². Dopo l'unità d'Italia si assiste ad un progressivo risanamento della viabilità e dalla seconda metà del XX secolo, vengono attuati numerosi interventi edilizi che modificano la configurazione urbana, cancellandone gradualmente la sua identità³.

Il 4 febbraio del 2005 all'interno del centro storico della cittadina, proprio ai piedi del castello e dell'antico duomo, si verifica un importante e drammatico dissesto geologico: una frattura nel suolo stravolge la configurazione degli spazi urbani distruggendo diversi edifici o compromettendone inesorabilmente la staticità. La frattura interessa tutta la via Vanelle e in misura minore anche la via Gesù Maria. In realtà nel corso della storia, sin dalla fine del 1600, altri eventi simili si erano verificati nella medesima zona. Il fenomeno, ha reso necessario l'immediato intervento della protezione civile e lo sgombero di oltre un centinaio di persone.

Sono state vagliate parecchie ipotesi riguardanti le cause del dissesto; analizzando infatti il sottosuolo è evidente una eterogeneità data da un primo strato di arenarie più o meno compatte, calcari grossolani organogeni, breccie conchigliari e sabbie argillose, e un secondo strato di argille sabbiose il che faceva pensare ad un cedimento del suolo sottostante l'area interessata che ha provocato lo scivolamento. L'ipotesi non è da escludere ma non è certa. Probabilmente la particolare conformazione geologica del sottosuolo, in cui sono presenti anche delle caverne, sommata alla intensa piovosità del periodo antecedente al fenomeno di cedimento ha provocato lo scivolamento del sottosuolo e i conseguenti danni soprattutto agli edifici di via Vanelle che avevano lesioni

fino a qualche centimetro. Tale avvenimento ha incrementato lo spostamento degli abitanti dal centro storico verso aree di nuova espansione che ha accentuato un incremento del degrado del centro storico che viene visto come un problema e non come una risorsa.

Visti gli innumerevoli episodi di catastrofi avvenute per la mancanza di controlli che limitino l'edificazione in zone altamente a rischio inizia a nascere una nuova sensibilità che vede la creazione di strumenti urbanistici che hanno lo scopo di valutare gli effetti della pianificazione sul territorio. La Valutazione di Impatto Ambientale (VAS) e il Piano Ambientale Idrogeologico (PAI) costituiscono degli strumenti importanti sia sotto l'aspetto della progettazione ma anche per quello che concerne la prevenzione e la costruzione di piani territoriali. Un anno dopo il fenomeno, nel 2006, viene redatto il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che individua in modo dettagliato le aree a rischio geomorfologico del bacino in oggetto. Successivamente vengono elaborate la "Carta dei Dissesti" e la "Carta della Pericolosità e del Rischio Geomorfologico". Le disposizioni commissariali approvate dalla giunta regionale siciliana il 19 febbraio 2010 riguardano la perimetrazione delle aree dell'abitato, in riferimento ai fenomeni tellurici verificatisi a Naro⁴. Tale perimetrazione suddivide il territorio in diverse zone di rischio, in base alle quali sono prescritte operazioni che possono sintetizzarsi in: demolizioni senza ricostruzione degli edifici che hanno subito un grave danneggiamento con conseguente inagibilità; manutenzione e/o consolidamento degli edifici che hanno subito danni limitati.

La ricerca vuole entrare nel merito delle cause e degli effetti del fenomeno indagando la misura, i caratteri estetici e funzionali tali da prefigurare una ricostruzione compatibile con la storia e le qualità formali del sito, al fine della sua tutela, ma soprattutto della sua riqualificazione architettonica. Vuole elaborare, così, una strategia di intervento che rimetta in gioco l'architettura ed abbia come fine l'uomo e le sue necessità di abitare. È svolta in collaborazione con l'Assessorato Regionale Territorio e

Ambiente e con il Comune e portata avanti all'interno del Laboratorio di Laurea e dei Laboratori di Progettazione architettonica tenuti dal Prof. Arch. G.F. Tuzzolino dal 2009 al 2012, presso la Facoltà di Architettura di Palermo. Si fa spazio all'interno delle azioni pubbliche che prevedono il risanamento idrogeologico, statico o edilizio. Essi da una parte devono sottostare ad un regime di vincoli e di prescrizioni che limitino le cause del dissesto; dall'altra hanno bisogno di un'azione di valorizzazione che interessi il centro storico nell'ambito dell'intero contesto urbano, la manutenzione del costruito e l'innovazione abitativa ed edilizia. Tali azioni, infatti, non hanno mai posto sufficiente attenzione agli aspetti riguardanti lo spazio e l'architettura della città ed il nuovo assetto del paesaggio. Per questo si intende esplorare il destino spaziale e architettonico del tessuto urbano in cui si sono verificate demolizioni o gravi problemi di natura statica. Così, insieme agli studi sulle questioni ambientali, sulla sicurezza e sulla prevenzione (utili per evitare l'aggravio di spesa pubblica determinata da soccorsi e riparazioni di emergenza), il tema del progetto di architettura nei luoghi del dissesto è quello che più di tutti necessita un approfondimento. Esso è legato alla qualificazione di uno spazio che appare compromesso e che esige un vero e proprio cambiamento di senso, per incidere efficacemente sul miglioramento dell'abitare e su una modernità compiuta, capace di rimettere in gioco tutte le potenzialità insediative, paesaggistiche ed estetiche del centro storico. Lo studio rappresenta, pertanto, un'occasione per la comprensione e la riappropriazione del sistema dei luoghi che configurano i paesaggi nuovi della città, connettendo la logica della modificazione architettonica alla storia ed alle direzioni dello sviluppo urbano. Fenomeni, come quello del dissesto idrogeologico, in tempi recenti, si sono resi drammaticamente evidenti occupando gran parte della cronaca giornalistica. Hanno interessato gran parte del territorio siciliano determinando una delle cause di deperimento, distruzione e conseguente abbandono dei centri storici. La ricerca vuole tentare una ricognizione scientifica delle metodologie di intervento e operative,

affermando con forza la priorità del progetto nella scala delle condizioni necessarie per offrire una risposta dignitosa al sempre più diffuso deperimento dei luoghi urbani. In realtà, dietro la mancanza di risorse finanziarie utili per far fronte alle operazioni di riqualificazione o restauro dei centri storici, si cela l'assenza di una vera e propria elaborazione culturale (da parte dell'individuo e della società) che sappia entrare pienamente nel merito dei valori autentici dello spazio, della sapiente intersezione tra conservazione e modificazione nella ricerca della modernità della struttura fisica della città che custodisce la *memoria del luogo*⁵. Essa è strettamente connessa al patrimonio costruito che, pertanto merita di essere salvaguardato e interpretato opportunamente nella prospettiva dell'architettura e della bellezza. Questi motivi inducono a frequentare il progetto quale strumento operabile di dialogo con l'esistente, con il quale instaurare significativi processi di trasformazione della realtà fisica attivando un chiaro rapporto con i luoghi. L'ipotesi progettuale ha per obiettivo il progetto di alcuni edifici e degli spazi aperti all'interno del centro storico. Nello specifico, l'area interessata si trova in direzione nord-ovest lungo la Via Vanelle e delimitata a nord da una collina, naturale conclusione della rocca su cui si erge il castello. Gli interventi proposti sono costituiti da architetture puntiformi (piccole residenze e spazi aperti pubblici) e riguardano ambiti spaziali definiti da una meticolosa ricognizione e interpretazione della logica urbana alla luce di necessità opportunamente e concretamente individuate e selezionate. La riqualificazione passa dal riconoscimento dei caratteri estetici rinvenuti nel sito e dei frammenti dell'esistente. Il desiderio di reinsediare le funzioni proprie dell'abitare ha stimolato il progetto di un'architettura attenta all'uomo e ad un rapporto appropriato tra spazi pubblici e privati, tra suolo e volume costruito, tra natura geografica e artificio. La conoscenza del luogo, la consapevolezza delle necessità funzionali, delle caratteristiche identitarie ed estetiche da potenziare ha condotto il progetto verso una strategia attenta alla valorizzazione dei percorsi e

alle piccole piazze; alla reinterpretazione delle residenze attraverso lo studio di case per giovani coppie, studenti o turisti stagionali; alla configurazione di inediti spazi per la cultura o per la musealizzazione dei valori tradizionali o antropologici locali; alla reintroduzione di piccoli servizi artigianali e commerciali commisurati alla scala della città. Gran parte delle unità edilizie esistenti vengono mantenute nella loro struttura perimetrale, trasformate con l'uso di materiali come il legno e l'acciaio, facilmente integrabili con le tecniche costruttive locali e tradizionali. Queste soluzioni permettono di intervenire in sicurezza e nel rispetto delle strutture esistenti. La qualità dello spazio urbano si arricchisce di nuove relazioni che il preesistente ha stretto con le recenti trasformazioni, individuando nuove potenzialità e nuove prospettive, nella dicotomica sovrapposizione di pieni e di vuoti, di interstizi e leggere differenze di quota. L'inserimento di nuovo e calcolati organismi architettonici, inoltre, aiuta a strutturare nuove prospettive urbane e nuove traiettorie che riescono a svelare un nuovo dialogo con le emergenze storiche e con il paesaggio urbano.

Note

1. F. Paci, *Naro, Atlante di storia urbanistica siciliana*, a cura di A. Casamento e E. Guidoni, Flaccovio Editore, Palermo 2002, p. 36.
2. F. Paci, *Naro*, op. cit., p. 52.
3. F. Paci, *Naro*, op. cit., p. 67.
4. Cfr. Estratto della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 19 febbraio 2010
5. Cfr. G. F. Tuzzolino, *La misura e lo sguardo. L'architettura nel paesaggio delle differenze*, Libria, Melfi 2012

Bibliografia

Naro. Il territorio e la storia

- V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto dal latino e annotato da Gioacchino Di Marzo, tipografia di Pietro Morbillo, Palermo 1855
- F. Paci, *Naro, Atlante di storia urbanistica siciliana*, a cura di A. Casamento e E. Guidoni, Flaccovio Editore, Palermo 2002

Naro. Il dissesto idrogeologico

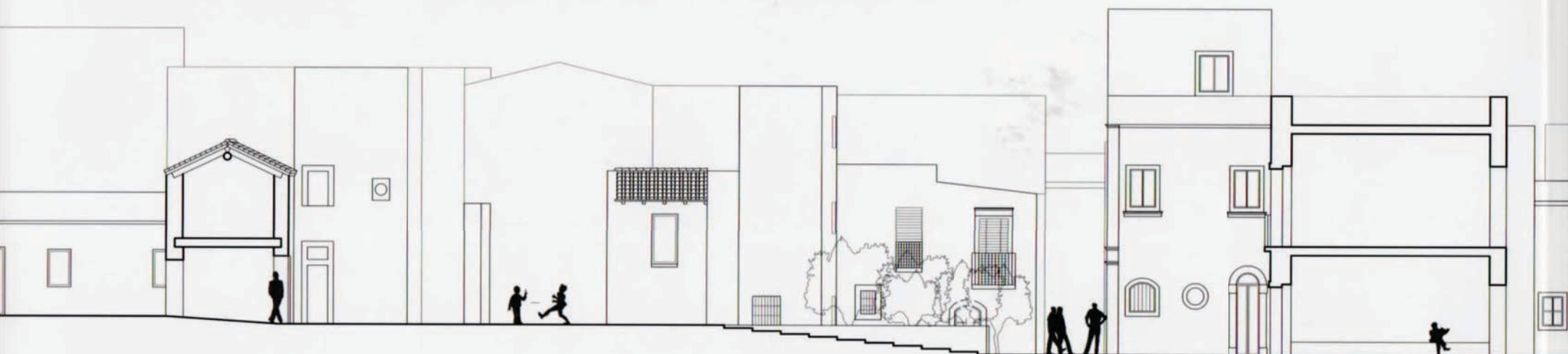
- Estratto della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 19 febbraio 2010
- PAI (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana), relazione generale del 2004
- Documentazione concessa dall'amministrazione comunale

Sul progetto di architettura

- V. Gregotti, *Dentro l'architettura*, Bollati Baringhieri, Torino 1991
- T. Herzog, *Arkitekture + Technologie*, Prestel Verlag, Monaco 2001
- A. Rossi, *L'architettura della città*, Città Studi Edizioni, Torino 2008
- G. F. Tuzzolino, *La misura e lo sguardo. L'architettura nel paesaggio delle differenze*, Libria, Melfi 2012
- D'Architettura n. 38, *L'inganno della sostenibilità*, Motta Architettura, Milano 2009

Il Laboratorio ManUrba del DARC di Catania conduce una costante attività di ricerca che trova nella didattica delle Tecnologie del Recupero e della Riqualificazione e Manutenzione un fertile e cospicuo campo di sperimentazione e verifica. Sono qui raccolte le esperienze degli ultimi anni portate avanti dalle scuole di Architettura per aprire un tavolo di confronto, quasi un osservatorio della ricerca che oggi si continua a sviluppare alla luce delle innovazioni che caratterizzano le possibilità operative e relazionali.

La riflessione si sofferma sull'arricchimento del lessico caratteristico alle pratiche del recupero; le nuove parole: **rigenerare, valorizzare**, si sono affiancate a *riqualificazione, riuso, manutenzione* per indicare il coinvolgimento di altre discipline quali la sociologia, l'economia, le scienze antropologiche, alle quali si è sempre guardato come sponda culturale con cui collaborare, spinti dalla convinzione che il progetto dovesse esprimere livelli di appropriatezza, non solo tecnologica, ma di soddisfacimento sociale. Recuperare diviene la via da percorrere per contrastare l'abbandono fisico di parti della città storica, per restituire ai cittadini la proprietà intellettuale del passato della comunità, nella convinzione che solo coinvolgimento e partecipazione dal basso possano contribuire ad un esito efficace della strategia.



ISBN 978-88-6242-084-6



9 788862 420846 € 35,00